



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27-28-29-30/06/2009

ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti: a Casalecchio di Reno dal 8 al 12 giugno la XIII edizione (4 pagg.)
- Calcio: la Uefa da l'ok per i 5 arbitri
- Calcio: è ufficiale il no al terzo extracomunitario in serie A
- Giochi del mediterraneo: 7 donne libiche in squadra contro i pregiudizi
- A Milano il Mondiale dei senzatetto e a Torino rissa durante il BalonMundial (2 pagg.)

▷ DALL'8 AL 12 LUGLIO

A Bologna i Mondiali antirazzisti

Calcio e non solo per dire no alle discriminazioni, al sessismo e all'omofobia. Seimila giovani provenienti da tutto il mondo si ritroveranno da mercoledì 8 a domenica 12 luglio a Casalecchio di Reno, comune alle porte di Bologna, per la XIII edizione dei Mondiali antirazzisti. Verranno allestiti 17 campi di calcio nel centro sportivo Salvador Allende, alle porte della città, e parteciperanno 204 squadre con rappresentanze dai cinque continenti.

CORRIERE dello SPORT

29 - 06 - 2009

RAZZISMO

12.2426/06/2009

Mondiali antirazzisti: a Casalecchio di Reno 6 mila giovani da tutta Europa

Da mercoledì 8 a domenica 12 luglio una festa multiculturale di calcio e di altri sport, per dire "no" alle discriminazioni, al sessismo e all'omofobia. Allestiti 17 campi di calcio

ROMA - Una festa multiculturale di sport, colori e musica. Calcio e non solo per dire "no" alle discriminazioni, al sessismo e all'omofobia. Seimila giovani provenienti da tutto il mondo si ritroveranno da mercoledì 8 a domenica 12 luglio a Casalecchio di Reno, comune alle porte di Bologna, per la XIII edizione dei Mondiali antirazzisti.

Verranno allestiti 17 campi di calcio nel Centro sportivo Salvador Allende, alle porte della città, e parteciperanno 204 squadre con rappresentanze dai cinque continenti.

Dopo un primo giorno di accoglienza e ambientamento per tutte le squadre, il fischio d'inizio "ufficiale" verrà dato alle ore 15 di giovedì 9 luglio con la stretta di mano tra tutti i partecipanti sul campo centrale: un "quarto tempo" che si prevede molto partecipato e spontaneo.

Nel pomeriggio del 12 luglio sono previste le finali e verranno assegnate le 12 coppe del torneo. Non ci sarà una ma tante classifiche: si premia chi ha avuto l'atteggiamento più corretto, chi ha preso più gol, chi viene da più lontano. "I valori dello sport per tutti – afferma in una nota la Uisp - vivranno in un grande progetto internazionale di amicizia, multiculturalità, inclusione. E soprattutto l'impegno di tutti perché il nemico comune da sconfiggere è il razzismo".

I Mondiali antirazzisti sono organizzati da Progetto Ultrà e Uisp in collaborazione con Istoreco e Rete Fare, con il patrocinio della regione Emilia Romagna, della provincia e del comune di Bologna, del comune di Casalecchio di Reno.

Tutti gli aggiornamenti sui Mondiali si possono trovare giorno per giorno sul sito ufficiale, www.mondialiantirazzisti.org, nell'Area Press. I Mondiali verranno trasmessi in diretta da Asteriscoradio.it

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

il Resto del Carlino

BOLOGNA

NON SOLO CALCIO

SEIMILA GIOVANI INSIEME PER DIRE IL NO AL RAZZISMO

204 squadre con rappresentanze dai cinque continenti si ritroveranno da mercoledì 8 a domenica 12 luglio a Casalecchio di Reno, comune alle porte di Bologna, per la XIII edizione dei Mondiali antirazzisti



Bologna, 28 giugno 2009 - Una festa di sport, colori e musica. Calcio e non solo per dire no alle discriminazioni, al sessismo e all'omofobia. Seimila giovani provenienti da tutto il mondo si ritroveranno da mercoledì 8 a domenica 12 luglio a Casalecchio di Reno, comune alle porte di Bologna, per la XIII edizione dei Mondiali antirazzisti.

Verranno allestiti 17 campi di calcio nel centro sportivo Salvador Allende, alle porte della città, e parteciperanno 204 squadre con rappresentanze dai cinque continenti. Dopo un primo giorno di accoglienza e ambientamento per tutte le squadre, il fischio d'inizio 'ufficiale' verrà dato alle 15 di giovedì 9 luglio con la stretta di mano tra tutti i partecipanti sul campo centrale: un 'quarto tempo' che si prevede molto partecipato e spontaneo.

Nel pomeriggio del 12 luglio sono previste le finali e verranno assegnate le 12 coppe del torneo. Non ci sarà una ma tante classifiche: si premia chi ha avuto l'atteggiamento più corretto, chi ha preso più gol, chi viene da più lontano. I valori dello sport per tutti vivranno in un grande progetto internazionale di amicizia, multiculturalità, inclusione. E soprattutto l'impegno di tutti perchè il nemico comune da sconfiggere è il razzismo. I Mondiali antirazzisti sono organizzati da Progetto Ulrà e Uisp in collaborazione con Istoreco e Rete Fare, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, della Provincia e del Comune di Bologna, del Comune di Casalecchio di Reno.

agenzia
DIRE

WELFARE

Mondiali antirazzisti, 6 mila giovani in Italia



ROMA - Una festa multiculturale di sport, colori e musica. Calcio e non solo per dire "no" alle discriminazioni, al sessismo e all'omofobia. Seimila giovani provenienti da tutto il mondo si ritroveranno da mercoledì 8 a domenica 12 luglio a Casalecchio di Reno, comune alle porte di Bologna, per la XIII edizione dei Mondiali antirazzisti.

Verranno allestiti 17 campi di calcio nel Centro sportivo Salvador Allende, alle porte della città, e parteciperanno 204

squadre con rappresentanze dai cinque continenti. Dopo un primo giorno di accoglienza e ambientamento per tutte le squadre, il fischio d'inizio "ufficiale" verterà alle ore 15 di giovedì 9 luglio con la stretta di mano tra tutti i partecipanti sul campo centrale: un "quarto tempo" che si prevede molto partecipato e spontaneo. Nel pomeriggio del 12 luglio sono previste le finali e verranno assegnate le 12 coppe del torneo.

Non ci sarà una ma tante classifiche: si premia chi ha avuto l'atteggiamento più corretto, chi ha preso più gol, chi viene da più lontano.

"I valori dello sport per tutti- spiega in una nota la Uisp- vivranno in un grande progetto internazionale di amicizia, multiculturalità, inclusione. E soprattutto l'impegno di tutti perché il nemico comune da sconfiggere è il razzismo".

I Mondiali antirazzisti sono organizzati da Progetto Ultra' e Uisp in collaborazione con Istoreco e Rete Fare, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia e del Comune di Bologna, del Comune di Casalecchio di Reno. Tutti gli aggiornamenti sui Mondiali si possono trovare giorno per giorno sul sito ufficiale, www.mondiali.antirazzisti.org, nell'area Press. I Mondiali verranno trasmessi in diretta da Asteriscoradio.it.

26 giugno 2009

E' gol o no?

Ok Uefa ai 5 arbitri

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI

JOHANNESBURG (Sud Africa) ● Che la Confederations Cup sia stata un'occasione sprecata? Visti i casi Webb (rigore fischiato dopo probabile segnalazione tv) e Hansson (gol di Kakà non visto), ben due in sedici partite, sembrerebbe proprio di sì. Quale torneo migliore per sperimentare gli arbitri d'area? Ma si sa: quando deve prendere una decisione che non gli va giù, anche Blatter rallenta.

Esecutivo Uefa L'attesa è finita. I due arbitri d'area pretesi da Platini, approvati dall'International Board ma rimasti nel limbo, avranno domani l'okay Uefa all'Esecutivo di Vilnius, in Lituania, col voto anche di Giancarlo Abete. Dopo il «no» a campionati minori e coppe nazionali, è stata scelta l'Europa League, la nuova Coppa Uefa: si parte il 17 settembre con la fase a gruppi, fino alla finale del 12 maggio. L'Uefa, però, si limiterà all'okay. La palla in estate passerà alla Fifa, di nuovo, per stabilire le linee guida. E ci sono ancora un paio di situazioni da risolvere.

Linee guida 1) Saranno impiegati arbitri Uefa, in attesa di inserire negli organici ex arbitri. 2) Niente bandierina: solo un microfono per comunicare con l'arbitro. 3) La posizione: dietro la linea di fondo, ma non ancora sicuro dove. Due gli esperimenti: uno nel lato opposto a quello del guardalinee, l'altro invece sul lato dell'assistente (scelta preferita dagli arbitri

che già coprono il lato opposto). 4) Possono entrare in area. 5) Su rigore e punizione si piazzano in area, con l'arbitro un po' arretrato. 6) Informano l'arbitro su rigori, falli degli attaccanti, gol-non gol, angoli, situazioni fuori area: sarebbe illogico non poter segnalare un fallo al limite. Per questo, forse, non sarà codificato lo spettro di competenze.

Esempi Confederations Certo a un arbitro d'area non sarebbe sfuggito il gol di Kakà agli Usa (palla dentro). E quasi sicuramente anche il braccio dell'egiziano sulla linea, sempre contro il Brasile, non avrebbe avuto bisogno di «aiutini» televisivi. L'inglese Webb, bravo nel gestire la situazione, è stato promosso dalla Fifa che invece è meno contenta della svista dello svedese Hansson e del suo assistente. Ma niente tecnologia. Anche ieri Blatter ha detto: «Abbiamo provato col chip nel pallone e con le telecamere del sistema hawk-eye (occhio di falco, ndr): nessuno dà certezze». Dagli ambienti Fifa è filtrata l'idea che l'Esecutivo del 3 dicembre, prima del sorteggio mondiale a Città del Capo, potrebbe svolgersi simbolicamente a Robben Island, la prigione di Mandela.

Misure antirazzismo All'Esecutivo si deciderà anche come combattere il razzismo negli stadi. L'articolo 5 del regolamento consente di sospendere una gara per cause esterne (anche cori e urla), ma quasi mai è stato applicato. L'Uefa stabilirà la prassi per gli arbitri in modo che non ci siano più dubbi: cosa fare, quando fermare la partita, quando sospenderla. Servirà?

GAZZETTA dello SPORT

30 - 06 - 2009

E' ufficiale il no al terzo extracomunitario in A

Il presidente federale conferma la norma con due ingressi per club

Il no ad un ulteriore allargamento era nell'aria. Ieri il presidente federale Giancarlo Abete lo ha reso ufficiale con il comunicato 158/A che chiude definitivamente le porte ad un terzo ingresso. Quindi anche per la prossima stagione varranno le attuali norme sul tesseramento degli extracomunitari. Premesso che le frontiere sono chiuse sia per la B che per la Lega Pro, in serie A possono entrare al

massimo due giocatori provenienti da una federazione fuori dall'UE. Ma ogni ingresso è legato alle seguenti condizioni. Che vada a sostituire un altro calciatore di Paese non aderente alla UE che si trasferisca all'estero, Oppure che rimpiazzii un giocatore con il contratto scaduto al 30 giugno. O comunque che acquisisca, a qualunque titolo, la cittadinanza di un Paese aderente alla UE.

I divieti I calciatori da sostituire, dovranno essere espressamente indicati dalla società interessata e i subentranti non potranno essere tesserati per un altro club italiano nella stessa stagione sportiva. Chi non ha già tes-

serato extracomunitari (o ne ha al massimo uno) potrà acquistarne tre ex novo.

Prospettive Il presidente Abete, nel Consiglio Federale del 17 scorso, aveva proposto uno slittamento della decisione sulla normativa esistente in materia di extracomunitari, passando la palla alla Lega. Un'accortezza legata anche al suo attuale ruolo di commissario della Lega di A e B, visto che la richiesta era partita da alcuni club della massima serie. Ma il Consiglio Federale ha deciso in senso negativo anche tenendo conto delle note obiezioni dell'Associazione Calciatori.

c.lau.

GAZZETTA dello SPORT

27 - 06 - 2009

DONNE LIBICHE SONO IN SQUADRA CON 40 UOMINI

Sette pioniere contro i pregiudizi

PESCARA ● Per Ebthal Abboud e Nagah Zutani è la prima volta in Europa. Sono due delle sette atlete della Libia. Privilegiate. Grazie allo sport. Capelli nerissimi a boccoli, cappellino verde intenso della divisa nazionale, la prima lancia-trice del disco, la seconda saltatrice in lungo: «I nostri genitori amano lo sport, l'hanno anche praticato. Mio padre era triplista, mia madre faceva karate — racconta Ebthal — sono stati loro a iniziarmi all'atletica. Ma so bene di essere una mosca bianca nel mio Paese. Le ragazze non possono, non devono fare sport. Devono stare a casa. Punto e basta». La fortuna di Nagah è stato il padre campione di sollevamento pesi.



Le sorelle Farhat, nuotatrici ZANI

Differenza Sette donne su quaranta uomini: alla sfilata della cerimonia di apertura questa differenza spiccava. Alcune con il velo, altre a volto scoperto si sbracciavano alla volta di Mohamed Gheddafi, figlio del presidente Gheddafi e presiden-

te del comitato libico: «Doctor, lo chiamano tutti così — spiega Farhat Kamal — sette anni fa ha preso in mano lo sport della Libia e molte cose sono cambiate. Lui è aperto, si adopera molto affinché anche le donne possano fare sport. Un processo lungo». Kamal è padre di due nuotatrici: Laila e Asmahan. Tarchiate, rotondette, americane. Il padre è emigrato negli States, sono nate lì e papà le ha introdotte al nuoto diventando loro coach. Asmahn ha conquistato la partecipazione a Pechino e Doctor Gheddafi, incurante del passaporto Usa, le ha dato una borsa di studio.

«All'Olimpiade sono arrivata cinquantesima. Ero felice». Ebthal e Nagah le guardano come marziane: «Ci siamo incontrate per la prima volta qui, chiedono incuriosite com'è l'America», confida Laila che prima di tornare negli Usa vuol vedere Roma e il Colosseo.

t.bot.

GAZZETTA dello SPORT

29-06-2009

L'EVENTO APPRODA IN ITALIA IL TORNEO DI CALCIO DI STRADA. QUEST'ANNO E' DEDICATO A CANNAVO'

A Milano il Mondiale dei senzatetto

All'Arena 480
ragazzi di 48 Paesi
si sfideranno dal 6
al 13 settembre

FRANCESCO VELLUZZI

MILANO ● Tocca all'Italia. Tocca a Milano. Sarà la città che nel 2015 ospiterà l'Expo ad accogliere «Homeless World Cup 2009», 7ª edizione del torneo di calcio 4 contro 4 di calcio di strada riservato ai senzatetto. La data dell'evento, che ha un importante ruolo sociale, è fissata: 6-13 settembre. Anche la sede: l'Arena Parco Sempione.

Protagonisti Sono 480 i «calcatori» attesi, in rappresentanza di 48 Paesi. Uomini e donne,

tra i 25 e i 30 anni, selezionati attraverso specifici programmi di accoglienza e reinserimento sociale uniti dal desiderio di uscire dalla condizione di emarginazione e povertà. L'idea dell'organizzazione è quella di farli ospitare nelle caserme di Milano e dintorni. Il report stilato ogni anno a fine manifestazione sostiene che il 77% dei partecipanti, dopo aver disputato il torneo, ha migliorato le proprie condizioni di vita e ha trovato nuove motivazioni per vivere. Dimostrare che lo sport ha il potere di mutare lo stato sociale delle persone è l'obiettivo di «Homeless World Cup».

Sostegni Sono tanti i personaggi di spicco che si sentono coinvolti nella manifestazione e sono diventati ambasciatori. Eric

Cantona è l'ambasciatore ufficiale, ma anche Rio Ferdinand e Didier Drogba sono parte attiva del progetto sponsorizzato da grandi gruppi come Nike e Vodafone. In più c'è il contributo dell'attore e regista Colin Farrell, che ha ideato anche il documentario relativo alla rassegna. In Italia Candido Cannavò,

proprio una settimana prima della scomparsa, era rimasto particolarmente toccato dall'iniziativa in arrivo a Milano. E per questo gli organizzatori hanno deciso di dedicare l'evento all'ex direttore della *Gazzetta dello Sport* che è sempre stato attento ai temi sociali.

GAZZETTA dello SPORT

29-06-2009

Quando il calcio è povero ma multirazziale

Maurizio Pagliassotti

Alla fine i brasiliani un po' se la sono cercata. Manco fossero chissà chi, va bene che nelle loro fila il numero tre viene dalla stessa favela di Robinho però insomma, dopo un po' anche gli avversari più pacifici si stufano. Così dopo l'ennesimo doppio passo, l'ennesimo torello, l'ennesima sceneggiata per un falchetto, i tunisini hanno perso la pazienza: uno ha preso la bandierina del calcio d'angolo ed ha cercato di utilizzarla in maniera impropria. Rissa, undici contro undici ad insultarsi in italiano sgrammaticato, arbitro in balia degli eventi, pubblico divertito. La partita è stata sospesa dagli organizzatori del terzo Balon-Mundial, desolati dalle miserie umane che sfasciano sogni di gloria e fratellanza universale. Sono persino arrivati i carabinieri perché i tunisini si sono davvero risentiti. I due militi dopo un giretto si sono entusiasmati "che bella questa cosa!" ed hanno dimenticato di chiudere i documenti un po' a tutti...

"Questa cosa" è appunto il Balon-Mundial, un torneo con ben ventotto squadre e oltre cinquecento giocatori che si sfidano per cinque settimane. Partecipa un po' tutta la comunità immigrata torinese, da est ad ovest dell'universo mondo, passando anche per l'Italia, quest'anno un po' sotto tono come quella di Lippi. Nelle squadre di tutto: dal fuoriclasse al sovrappeso che dopo due minuti schiatta. Da dire però che almeno nel caso delle nazionali che raggiungono le semifinali, il valore tecnico-atletico è note-

vole. Insomma si vedono delle gran belle partite.

Ieri grandi eventi. Dopo ben tre edizioni i cinesi hanno fatto goal per la prima volta, contro l'Ecuador. Attimo di entusiasmo e sogno per gli studenti del politecnico di Torino con gli occhi a mandorla, ma poi la cucina un po' troppo frita dei ristoranti ed i relativi grassi insaturi sono diventati ostacoli insormontabili: non correvano più. E' finita otto a uno per i sud americani. Prima ancora incidente diplomatico in salsa sovietica. La Csi, la comunità degli stati indipendenti che raggruppa alcune ex repubbliche sovietiche si è schierata in campo per l'inno nazionale. E, sorpresa, è partito però l'inno russo. I giocatori, quasi tutti moldavi molto signorilmente hanno solo evitato di portarsi la mano sul cuore. Anche i moldavi-russi le hanno prese subito, sono tornati a casa, quasi tutti a Porta Palazzo.

Avanti invece i marocchini, fortissimi, e gli albanesi ben piazzati in campo. I nigeriani eliminati ingiustamente, sono stati invece spettacolari. Arrivati al campo hanno materializzato tutti gli stereotipi del nigeriano che scimmietta i rapper americani: catenoni d'oro, donne bellissime e appariscenti, Mercedes, occhiali da sole...

Spettacolare il pubblico, una marmellata di amici, bambini, mogli di tutti i colori. E' davvero raro trovare a Torino un momento in cui tutti si mischiano così. Matteo Salvai, presidente di Koinè, una delle quattro associazioni che lavorano su questo progetto, commenta a fine giornata. «Tre anni fa volevamo far parlare di integrazione

in questa città uscendo dagli schemi e proponendo qualcosa di divertente al posto dei soliti piagnistei. E' nato questo progetto che funziona molto bene direi... anche se oggi si sono menati! Però questo è un campo da pallone mica il paradiso terrestre!».

Capita infatti che i giocatori poi inizino a frequentarsi per continuare a giocare, allenarsi, vivere una vita normale insomma. Si creano anche occasioni professionali extracalcistiche: il marocchino che va a fare il cuoco dall'albanese, il senegalese che rimorchia la ragazza argentina, e così via. Certo poi ci sono le storie dure di chi vive il pallone per non pensare al proprio inferno: permessi di soggiorno miraggio, disoccupazione dilagante a causa della crisi economica, casini vari a casa... Sempre Matteo Salvai: «Il fine ultimo è che la comunità immigrata di Torino

riesca ad organizzarsi per portare avanti autonomamente questo progetto, senza il nostro aiuto. Sarà difficile ma è un obiettivo che se raggiunto sarebbe un esempio per tutta Italia, soprattutto in questo momento di deriva xenofoba».

Sabato e domenica prossima semifinale e finalissima. Favoriti i brasiliani, che non sono stati squalificati a differenza dei tunisini.

liberazione

30 - 06 - 2009